

Conclusa la riunione dei ministri degli esteri a Venezia
ANCORA ACUTE DIVERGENZE
FRA I «NOVE» DOPO IL VERTICE

Scarse prospettive per una piattaforma autonoma di politica internazionale dei paesi della comunità - La posizione del Consiglio su Medio Oriente e Portogallo illustrata ai giornalisti da Rumor

Unanimità solo formale

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12

Forse l'episodio più emblematico non soltanto in questa sessione del consiglio dei ministri degli esteri dei « nove », che si è conclusa nel pomeriggio di oggi, ma dello stato di cose in seno alla Comunità si è avuto stamane, quando si è parlato della possibilità di coordinare l'azione dei « nove » in seno all'ONU. Sta per cominciare, come è noto, l'assemblea ordinaria della massima organizzazione internazionale. Nel corso di essa verranno posti, tra gli altri, due problemi: la persistente occupazione israeliana di territori arabi e la richiesta di espulsione dall'ONU dello stato ebraico. Sono, come è evidente, due problemi strettamente collegati che potrebbero persino fondersi in una risoluzione in cui si chieda come condizione perché Tel Aviv continui ad essere rappresentata al Palazzo di Vetro, la piena applicazione delle risoluzioni dell'Assemblea. La questione che si è presentata stamane al consiglio dei ministri degli esteri dei « nove » era se il suo presidente di turno, l'onorevole Rumor, avrebbe potuto pronunciarsi a nome di tutti i paesi membri della CEE. La risposta è stata, appunto, emblematica. L'onorevole Rumor potrà esprimere a nome di tutti i nove delle idee di carattere generale. Ma ognuno dei ministri degli esteri interverrà per illustrare la posizione del proprio paese. In altri termini, quando si tratterà di non dire nulla la CEE potrà parlare con « una voce sola » ma appena si entrerà nello specifico, ognuno dei nove parlerà per proprio conto. Si torna, così, al vecchio gioco che ha sempre paralizzato la CEE e che oggi rischia di condurre alla disgregazione: unanimità di facciata, acute e insanabili divergenze nella realtà. Quali prospettive vi potranno essere, in queste condizioni, di arrivare ad esprimere una piattaforma autonoma di politica internazionale? Allo stato delle cose esse sono assai scarse, se non addirittura nulle. Sembra esserone reso conto persino l'onorevole Moro il quale, nel discorso pronunciato stamane a Bari, e che qui ha fatto una certa impressione, si è espresso in termini sconfortati sulla inefficacia degli sforzi diretti a coordinare misure comuni per tentare di fare uscire l'Europa occidentale da una crisi economica che diventa sempre più minacciosa. Anche a Venezia, del resto, nessuno è ottimista, nonostante le consuete ma ormai logore manifestazioni di soddisfazione. Il trauma della rottura tra Italia e Francia per il vino - di cui Rumor ha parlato a lungo stamane - è il presidente della commissione della CEE, Ortoli - ha certo avuto la sua parte. Ma le cause del malessere preesistevano investendo tutti gli aspetti della vita, se così si può dire della Comunità. Ci son volute ad esempio moltissime ore di acerrimo bantantismo per mettere a punto quel che Rumor ha detto ai giornalisti sul Medio Oriente. Il risultato è opaco. Non c'è nulla di fondamentalmente corretto, ma neppure nulla di concreto, vi è ormai una omissione gravissima

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12

che consiste nella mancanza di qualsiasi richiesta esplicita alla risoluzione del 6 novembre 1973 e di ogni accenno alle restaurazioni dei diritti legittimi del popolo arabo di Palestina. I « nove » - ha detto Rumor - considerano positivo l'accordo tra Egitto e Israele ma insistono sulla necessità di fare andare avanti la dinamica della pace per giungere ad una soluzione d'insieme dell'intera questione nel quadro della conferenza di Ginevra. Se un tale giudizio fosse stato espresso da una accademica di politologi non vi sarebbe nulla da dire in positivo né in negativo. Ma venendo dai ministri degli esteri dell'Europa « nove » si ha il diritto di chiedere, con tutta evidenza, oltre ad una precisa spiegazione del gravissimo passo indietro rispetto al novembre del 1973 quali passi intendano ora compiere per arrivare alla auspicata soluzione globale nel quadro della conferenza di Ginevra. Ma a una domanda di questo genere non vi è risposta. I « nove », a questo punto, diventano accademici, una sorta di club di disinti signori che, dopo aver fatto i salomoni all'isola di San Giorgio Maggiore, se ne sono andati a Venezia dove domani cominceranno un giro per le ville venete sotto un cielo, si spera, meno caliginoso e opprimente, da « Motte a Venezia » di quello di ieri.

L'Europa a « nove » si è dimessa, tra ieri e oggi, dal ruolo di soggetto della politica internazionale - è la battuta che corre stasera tra i giornalisti che hanno seguito questo incontro -.

Ma ha mai avuto, realmente, un ruolo da questo esiste la Comunità? C'è stato, forse, un solo momento in cui ora sembrato che lungo questa strada ci si volesse avviare: è ciò accaduto tra l'autunno e l'inverno del 1973 quando, sull'onda drammatica della guerra del Kippur e della crisi del petrolio, si ebbero la risoluzione di Bruxelles del novembre e l'avvio del dialogo euro-arabo al vertice di dicembre a Capri. Ma da allora a oggi la controffensiva americana si è fatta implacabile ed ha registrato indubbi successi nell'impedire che si andasse avanti. Al punto che oggi, mentre sul piano politico la massima preoccupazione dell'insieme dei « nove » è quella di non fare nulla che possa caratterizzare una posizione autonoma dell'Europa occidentale, sul piano economico ci si limita a sperare in una improbabile ripresa dell'economia americana sempre annunciata ma sempre indefinita quanto lontana. La spinta della crisi, però, si ferma e anzi gira ad un ritmo che sta diventando sempre più rapido. Viene perfino da chiedersi se i ministri degli esteri della cosiddetta comunità europea se ne rendono pienamente conto. Forse, rimane il fatto, sconcertante e tuttavia significativo, che i governi da essi rappresentati non sono in grado di offrire rimedi persuasivi. In ogni caso essi non sono in grado di offrire rimedi validi per l'Europa rifugiandosi in piani e pacchetti nazionali anch'essi di efficacia assai improbabile.

Alberto Jacoviello

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12

Riassumendo i lavori delle due giornate del Consiglio dei ministri degli esteri, questa sera l'on. Rumor ha dichiarato che essi: 1) hanno parlato a favore della cooperazione nel quadro della prossima assemblea generale delle Nazioni Unite; 2) si sono compiuti dello sviluppo del piano euro-arabo. Per quanto riguarda la questione più generale del Medio Oriente, Rumor ha detto testualmente: « La situazione medio-orientale ha posto un oggetto nuovo allo scambio di vedute iniziato dal vertice di Capri ». E' una risposta evidentemente reticente giacché sarebbe stato di grande importanza richiamare quella risoluzione anche oggi.

Infine i ministri degli esteri hanno parlato della situazione portoghese senza giungere peraltro a nessun risultato che possa far pensare ad un mutamento di indirizzo rispetto a quello finora perseguito.

« I ministri hanno avuto uno scambio di idee sul più recente sviluppo della situazione politica in Portogallo. Essi si rallegrano degli sforzi compiuti dalle forze democratiche in questo paese, sforzi che mirano ad esprimere la volontà della grande maggioranza del popolo portoghese manifestata nel quadro di elezioni libere. Essi sperano che gli ulteriori sviluppi porteranno ad attuare le decisioni del Consiglio europeo relative a questo paese. Due bambini sono rimasti uccisi e altre sei persone, tra cui quattro bambini, ferite. »

Da Washington si annuncia che il presidente egiziano Sadat si presenterà in visita ufficiale negli Stati Uniti nell'ultima settimana di ottobre. La data ufficiale del viaggio non è stata ancora fissata ma il quotidiano « Al Ahram »

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12

Ad una domanda dell'inviato de l'Unità circa il significato dell'omissione di ogni riferimento alla risoluzione dell'ONU del 6 novembre 1973 e alla instaurazione del legittimo diritto del popolo arabo di Palestina, l'onorevole Rumor ha risposto dicendo che la dichiarazione del 6 novembre viene considerata un fatto acquisito nell'attività politica del mondo. E' una risposta evidentemente reticente giacché sarebbe stato di grande importanza richiamare quella risoluzione anche oggi.

Infine i ministri degli esteri hanno parlato della situazione portoghese senza giungere peraltro a nessun risultato che possa far pensare ad un mutamento di indirizzo rispetto a quello finora perseguito.

« I ministri hanno avuto uno scambio di idee sul più recente sviluppo della situazione politica in Portogallo. Essi si rallegrano degli sforzi compiuti dalle forze democratiche in questo paese, sforzi che mirano ad esprimere la volontà della grande maggioranza del popolo portoghese manifestata nel quadro di elezioni libere. Essi sperano che gli ulteriori sviluppi porteranno ad attuare le decisioni del Consiglio europeo relative a questo paese. Due bambini sono rimasti uccisi e altre sei persone, tra cui quattro bambini, ferite. »

Da Washington si annuncia che il presidente egiziano Sadat si presenterà in visita ufficiale negli Stati Uniti nell'ultima settimana di ottobre. La data ufficiale del viaggio non è stata ancora fissata ma il quotidiano « Al Ahram »



NUOVI SCONTRI IN LIBANO

ANCORA scontri armati tra musulmani e cristiani la notte scorsa nelle regioni montane del Libano settentrionale. Sei persone sono rimaste uccise e altre 15 ferite. L'esercito egiziano ha preso possesso del villaggio di Bel Millat, teatro di violenti scontri nei giorni scorsi. Tre vecchi monaci maroniti sono stati uccisi - a quanto riferisce la polizia - nelle loro celle nei conventi di Zghorta. Mentre a Tripoli c'è una calma relativa, gli scontri nel nord del paese, dove si trovano le maggiori raffinerie di petrolio hanno determinato penuria di benzina e grosse difficoltà nei trasporti. In un lettera al segretario della ONU Waldheim il Libano ha informato che il bombardamento effettuato da sei aviogetti israeliani giovedì nella regione di Boghouthah, ha provocato la morte di due bambini sono rimasti uccisi e altre sei persone, tra cui quattro bambini, ferite.

16 ufficiali condannati in Grecia

ATENE, 12. Il tribunale militare di Atene ha emesso la sentenza a carico di 16 ufficiali e soldati dell'esercito accusati di aver praticato torture e rapimenti di civili durante la dittatura militare. Sedici imputati sono stati riconosciuti colpevoli e gli altri 15 (tra i quali 12 soldati) sono stati assolti per insufficienza di prove. La condanna più grave, 23 anni di carcere, è stata inflitta all'ex colonnello Hatzisifis; a venti anni sono stati condannati l'ex colonnello Theophilos Pappas, già capo della polizia militare, e il capitano della sezione interrogatori della polizia militare e l'ex maggiore Anastasios Spanos, stretto collaboratore dell'ex generale Dimitrios Ioannidis.

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

rale - la prima parte del testo di Moro è dedicata ai problemi economici. Su questo piano si incontra una prima contraddizione. Da un lato il presidente del Consiglio corregge anche precedenti impostazioni governative, soprattutto di Colombo - riconosce che per una piena ripresa economica non si può puntare esclusivamente sugli spazi che possano aprirsi all'estero, ma occorre invece puntare sulla manovra di rilancio tenendo conto del fatto che l'espansione non può essere oggi guidata attraverso una indiscriminata forzatura dei consumi individuali (anche se il riferimento è alla politica governativa, mentre ci sarebbe molto da discutere sulla tempestività di certe iniziative) e sulla loro effettiva attuazione. Dall'altro lato, in vista dell'autunno dei contratti, egli si rivolge ai lavoratori formulando moniti non nuovi, e chiedendo di una pazienza non certo opportuna. E' per tutti chiaro, del resto, che il movimento sindacale non ha bisogno di lezioni in questo campo. Gli appelli che vengono rivolti, quindi, sembrano ignorare l'impostazione che gli stessi sindacati stanno esprimendo. C'era semmai da attendersi una risposta al rapporto, che appellandosi ai sindacati al governo riguardò alla attuazione della politica degli investimenti. Moro ha analizzato lamentevolmente la situazione economica a livello europeo dinanzi alle difficoltà economiche. Ha detto che l'Italia sente come un'occasione mancata l'impiego di una politica di una strategia a livello continentale, mentre « in Europa la recessione continua e l'espansione non appare vicina » e mentre, d'altro canto, « il mercato interno non resta ancora contraddittorio. Il presidente del Consiglio ha parlato quindi della necessità di accelerare l'attuazione dell'operazione di riassetto della spesa, riconoscendo anche che vi è il rischio che « molte migliaia di stanziamati vadano, come in altre occasioni, ad accrescere i residui ed aggravare alcuni aspetti della condotta della politica economica a ripresa avvenuta ». Egli comunque giudica « più attuali » i rischi di una recessione europea che sarebbero, a suo parere, legati alla dinamica salariale. Ritiene che un « grande rinnovo contrattuale investa l'intero equilibrio economico e non imponga un attento dosaggio di compensazioni che difficilmente potrebbe realizzarsi in una serie a catena di fatti compiuti ». Secondo il presidente del Consiglio, il movimento Unions inglesi hanno fissato una media di aumento delle paghe del dieci per cento (ma dimenticando però di considerare il costo della vita, di quel movimento sindacale con l'attuale gabinetto inglese), Moro ha affermato che vi sono « limiti per nuovi aumenti salariali », quali che essi siano, e che, a suo giudizio, difficilmente anche alla banca centrale nella manovra di aggiustamento dell'offerta di moneta, si può andare al di là di quanto è stato comunicato che non parla dei risultati dell'inchiesta che il Consiglio stesso ha aperto sul FPD, non parla delle conseguenze causate nel paese dalla legge che proibisce le informazioni sulle prese di posizione politiche all'interno delle Forze Armate, non proietta un programma, il comunicato riferisce solo che il Consiglio ha deciso di ristrutturarsi per cui in futuro sarà composto da soli 19 membri (il presidente della Repubblica, il capo di stato maggiore generale, i capi di stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica, il comandante del COPEC, il capo del servizio di stato maggiore militare, sei membri eletti dall'assemblea delle Forze Armate dell'esercito e due rispettivamente della Marina e dell'Aeronautica). Riferisce che quando il governo sarà insediato una commissione di tre membri (uno per ogni arma) si occuperà di studiare e riferire alla giunta locale sulla situazione militare, e che il generale Spina, se il generale Spina dovesse rientrare in qualsiasi territorio controllato dal Portogallo verrebbe arrestato e sottoposto a giudizio di un tribunale militare.

«grave incertezza circa formule che coinvolgono il PCI, a mezza strada tra il governo e l'opposizione». «Tocca alle forze politiche e ai partiti di avere partecipi all'attuazione dell'agente colpito da un proiettile al dorso, il 14 luglio. I cinque hanno poi ripetuto ancora una volta che le « confessioni » fatte dopo l'arresto, e sulle quali il processo è stato basato, furono estorte con le torture. In particolare José Humberto Barbosa Lombardi, ha detto che avrebbe potuto mostrare alcune cicatrici sul suo corpo. Anche Fernandez Tovar, con un'età di 23 anni, ha parlato delle torture subite ed altrettanto ha fatto Fernando Sierra Marco, studente, il quale ha affermato che « la denuncia è stata fatta anticipatamente » e che pertanto « non si tratta di un giudizio ma di una semplice farsa ». Pablo Mayoral Rueda, ingegnere elettronico di 24 anni, ha negato anch'egli ogni partecipazione all'assassinio dell'agente ed ha ripetuto che a parte del compagno di cella torturato e minacciato. Intanto si moltiplicano le dimostrazioni contro le condanne a morte. Nella Spagna settentrionale cinque membri del Parlamento hanno fatto gli avvocati hanno approvato una mozione, che sarà presentata alla conferenza nazionale degli ordini la settimana prossima a Madrid, a non si tratta di far sospendere l'esecuzione dei due condannati di Burgos, Garmendia e Otaegui. La condanna è sotto appello presso il corteo militare supremo che dovrà pronunciarsi la settimana prossima. Se questa conferma la condanna, solo il capo dello stato può decidere della sorte dei due baschi. A Pamplona dieci persone fra cui studenti, operai e sacerdoti sono stati fermati ieri durante una manifestazione autorizzata in favore di Garmendia e Otaegui. Giorni fa una lettera con una richiesta di clemenza è stata indirizzata a Franco da un gruppo di avvocati, artisti e scrittori. Nella regione basca si susseguono gli scioperi di protesta. A Bilbao 25 persone sono state arrestate in occasione di una manifestazione di protesta. Nel capoluogo basco di San Sebastiano, dove si apre domani il processo a Franco, Henri Georges Cluzot (Francia) e Claudio Barlieri (Italia), si sono ritirati dalla giuria di sette membri in segno di protesta. La sentenza è stata letta in un film in concorso.

Incontro De Martino Callaghan

Il segretario del PSI, onorevole Francesco De Martino, ha avuto a Venezia un incontro col ministro degli esteri inglese Callaghan per uno scambio di idee sui problemi di interesse comune.

La protesta dei metalmeccanici e una dichiarazione della giunta Emilia-Romagna

« Nelle fabbriche metalmeccaniche italiane la grande maggioranza dei lavoratori ha effettuato ieri uno sciopero di solidarietà con gli antifascisti spagnoli. Il lavoro è stato sospeso per 15 minuti, giusta una decisione adottata dal direttivo della FLM che ha espresso la sdegnata protesta dei lavoratori italiani per la morte di un operaio del sindacato basco Garmendia e Otaegui. Prese di posizione e iniziative per salvare la vita dei giovani condannati alla pena capitale dai tribunali franchisti, sono venute ieri ad aggiungersi alle molte dei giorni precedenti. La Giunta della regione Emilia-Romagna, in un suo documento approvato il 10 settembre scorso, per la mancanza di sensibilità e di volontà di pacificazione civile da parte del regime franchista, ha chiesto al governo italiano di intervenire per salvare i giovani condannati a morte oggi a Madrid e stato rivolto al ministro degli Esteri De Martino e al segretario del sindacato nazionale scrittori. A Roma, il comitato di solidarietà con i perseguitati politici, ha organizzato un'assemblea una raccolta di firme davanti all'ambasciata di Spagna.

Proposta

stessa ipotesi di piattaforma per il contratto, ora presentata nelle fabbriche per la consultazione, vuol significare che il governo ha accettato le richieste che mirano a determinare una nuova politica per l'occupazione (i poteri di controllo sugli investimenti) e richieste di carattere economico: blocco dei salari, la politica dei redditi - hanno scritto nel loro documento politico i metalmeccanici - non ha mai provocato una politica di blocco dei salari, dell'occupazione. Anzi, accettata significherebbe aggravare le condizioni di vita dei lavoratori, contribuire ad aggravare la spirale recessiva. Occupazione - al primo posto - è salario, dunque. Niente divisioni tra « socialisti » e « repubblicani » e « democristiani » alla politica dei redditi in nome dell'« interesse generale » - come riafferma oggi una nota della FLM in una dura polemica con il regime franchista, che si è svolta a Milano. E si illudono quanti possono concepire le richieste che riguardano il controllo sugli investimenti e l'occupazione e si attendono un suo successivo accantonamento. Insomma non ci sarà un baratro e un di qua e un di là in cambio di un silenzio conciliante sugli attacchi all'occupazione, sulle ristrutturazioni che rodono le basi produttive, oppure un pacchetto di misure generiche che su qualche posto di lavoro in più, in cambio di un « sacrificio totale » sul salario.

Luca Pavolini

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Mauro

In una alternanza di ottimismo e pessimismo

Lisbona: Azevedo giudica positivo lo sviluppo delle consultazioni

Ancora nessuna indicazione concreta, tuttavia, sulla formazione del nuovo governo - Il Consiglio della rivoluzione decide la propria ristrutturazione - Un discorso di Cunhal sui rapporti tra PC e PS

Dal nostro inviato

LISBONA, 12. Ancora un incontro, oggi, tra le delegazioni del PCP, del PS e di Melo Antunes con il primo ministro incaricato, l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo (il presidente Costa Gomes è stato impegnato per tutta la mattinata a ricevere una serie di nuovi ambasciatori), nella faticosa ricerca di un punto di incontro che consenta finalmente di varare il sesto governo provvisorio: ottimismo e pessimismo si alternano, speranze e delusioni si susseguono e la ricerca di uno spiraglio di verità, si affida all'interazione dei politici. Il fatto che, ad esempio, Mario Soares abbia annunciato che domani partirà per Bonn dove si incontrerà con Willy Brandt significa che stanno per una riunione, o almeno per un rifiuto a partecipare ad un governo di coalizione del quale facciano parte i socialisti democratici. « Il PCP » ha detto di fronte al Parlamento, « non intende partecipare ad un governo di coalizione come quelli che sono esistiti in passato ed è anche contrario ad un governo che non rispetti le conquiste già ottenute dai lavoratori, in particolare la riforma agraria e la nazionalizzazione » e si rifiuta soprattutto di servire di copertura ad un governo che prepari una svolta a destra. « Tuttavia - ha detto ancora Cunhal - non ci opponiamo a che un primo ministro come l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo possa contare sulla collaborazione di elementi del PCP, a titolo non ufficiale, così come sulla collaborazione di elementi di altri partiti, anche del PSD ».

E' come si vede l'indicazione di una via d'uscita che potrebbe essere quella adottata, tanto più che dall'atteggiamento polemico del PCP e del PSD dalle affermazioni fatte dallo stesso Cunhal agli operai della COMETNA sembra potersi intuire un progressivo avvicinamento delle posizioni dei due partiti nel giudizio sulla situazione attuale. In particolare Cunhal ha rilevato come la proposta avanzata dal PCP per un incontro con il PS e con i principali correnti del MFA abbia consentito « di risolvere alcuni dei problemi tra certe forze politiche » e poiché le forze politiche interessate erano soltanto due il riferimento appare abbastanza trasparente.

Inoltre parlando dell'alleanza del PCP con le formazioni della cosiddetta ultrasinistra, ripudiate dal Fronte Unito Rivoluzionario, il compagno Cunhal ha rilevato che il partito comunista aveva aderito solo al segretario, che avrebbe dovuto studiare ulteriori forme di cooperazione, nel momento in cui era vitale opporsi al pericolo di un imminente golpe di destra: oggi questo golpe, anche se non escluso, appare meno probabile e d'altra parte il PCP non può accettare il tentativo compiuto da alcune forze di egemonizzare quel movimento unitario. Per

ammiraglio Pinheiro de Azevedo gli aveva espresso la convinzione di poter presentarsi al governo nella giornata di sabato. Una indicazione positiva della quale però adesso si dubita perché sarebbe ancora in discussione l'intero programma governativo sul quale il PCP ha espresso le sue perplessità. I socialisti si allineano organicamente con questi gruppi di sinistra lasciando il PS a destra « generando così una situazione di estremo disagio ».

Queste dichiarazioni, unite al fatto che il PS sta svolgendo il ruolo di mediatore tra Costa Gomes, Pinheiro de Azevedo e il PCP, sembrano però indicare secondo gli osservatori politici, che il fossato che aveva diviso fino a poche settimane fa i due partiti di sinistra si andrebbe progressivamente colmando anche se rimangono gravi divergenze e incomprensioni che inevitabilmente si proietteranno nel futuro. La sensazione, quindi, è che di fronte al « vuoto » di una involuzione reazionaria della situazione portoghese i due principali partiti della classe operaia stiano guardando con « ottica nuova » i rapporti tra loro e i rapporti loro con la realtà del paese che tra poco - diceva ancora il compagno Cunhal - sarà investito dalla « tempesta » della decolonizzazione che trascinerà con se almeno trecentomila residenti nelle colonie, per la massima parte disperati che hanno proceduto ad una loro disperazione alla nuova realtà del paese, per cui potranno diventare strumento delle reazioni.

In questo quadro rimane nel vago l'atteggiamento del

Consiglio della rivoluzione che è stato riunito ininterrottamente dalle 15,30 di ieri fino alle 2,30 di stamane. Al termine di questa riunione - maratonica è stato diramato un comunicato che non parla dei risultati dell'inchiesta che il Consiglio stesso ha aperto sul FPD, non parla delle conseguenze causate nel paese dalla legge che proibisce le informazioni sulle prese di posizione politiche all'interno delle Forze Armate, non proietta un programma, il comunicato riferisce solo che il Consiglio ha deciso di ristrutturarsi per cui in futuro sarà composto da soli 19 membri (il presidente della Repubblica, il capo di stato maggiore generale, i capi di stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica, il comandante del COPEC, il capo del servizio di stato maggiore militare, sei membri eletti dall'assemblea delle Forze Armate dell'esercito e due rispettivamente della Marina e dell'Aeronautica). Riferisce che quando il governo sarà insediato una commissione di tre membri (uno per ogni arma) si occuperà di studiare e riferire alla giunta locale sulla situazione militare, e che il generale Spina, se il generale Spina dovesse rientrare in qualsiasi territorio controllato dal Portogallo verrebbe arrestato e sottoposto a giudizio di un tribunale militare.

Kino Marzullo

Il primo ambasciatore cinese ufficialmente accreditato a Bruxelles presso la Comunità economica europea sarà Li-Lien-Pi, che presenterà lunedì il suo messaggio di benedizione alla missione della Repubblica popolare cinese presso la CEE al presidente del consiglio in carica della Comunità, Rumor, e al presidente della commissione esecutiva Ortoli. L'accreditazione ufficiale di Li-Lien-Pi a Bruxelles conclude un lungo lavoro diplomatico fra la Cina e gli organismi comunitari, iniziato concretamente negli ultimi 5 anni.

Alla CEE il primo ambasciatore cinese

BRUXELLES, 12. Il primo ambasciatore cinese ufficialmente accreditato a Bruxelles presso la Comunità economica europea sarà Li-Lien-Pi, che presenterà lunedì il suo messaggio di benedizione alla missione della Repubblica popolare cinese presso la CEE al presidente del consiglio in carica della Comunità, Rumor, e al presidente della commissione esecutiva Ortoli. L'accreditazione ufficiale di Li-Lien-Pi a Bruxelles conclude un lungo lavoro diplomatico fra la Cina e gli organismi comunitari, iniziato concretamente negli ultimi 5 anni.

Incontro fra delegazioni del PCI e dell'OLP

Presso la Direzione del PCI si è svolto un incontro fra una delegazione dell'OLP composta dal compagno Jasser Abed Rabbu membro di fiducia dell'OLP, Mohamed Sulaiman direttore del giornale Liberazione della Palestina, Ibrahim Barbuti capo redattore dello stesso giornale, Mohamed Ismail vicepresidente dell'agenzia Wafa, Daud Tahami redattore del giornale in lingua inglese Palestina, e una delegazione del PCI composta dai compagni Luciano Barca della Direzione del Partito, Angelo Oliva del comitato centrale, Remo Salati e Nadia Spano della sezione esteri.

Durante i colloqui svoltisi in una atmosfera di fraterna cordialità le due delegazioni hanno proceduto ad uno scambio di informazioni e valutazioni sulla situazione mediorientale e italiana.

Un comunicato congiunto verrà pubblicato sull'Unità nei prossimi giorni.

Motivandolo con una « fuga » di notizie segrete

Ford blocca l'inchiesta sulle attività della CIA

Avvistato e inseguito un uomo armato nascosto in prossimità del luogo dove il presidente degli USA doveva pronunciare un discorso

WASHINGTON, 12. Il presidente Ford ha ordinato alla commissione della Camera dei rappresentanti che sta conducendo l'inchiesta sui servizi segreti, di non divulgare i documenti ottenuti dalla Casa Bianca per aver reso di pubblico dominio senza esserne stata autorizzata quattro parole contenute nei documenti che - secondo l'esecutivo - potrebbero « danneggiare la politica estera degli Stati Uniti ».

Il presidente inoltre ha ammonito la commissione che non potrà ottenere altro materiale dai servizi informativi del governo se non accetterà di concordare con il governo quali stralci dei documenti stessi possano essere resi pubblici. In conseguenza dell'ordine presidenziale, ha detto Otis Pike, presidente della commissione inquirente, l'inchiesta si è arenata, in quanto, sia spietata, non è possibile indagare sulle attività dei servizi

segreti senza poter accedere alle informazioni che essi raccolgono. Pike comunque ha soggiunto che i documenti non saranno restituiti se non dopo la seduta che la commissione ha fissato per la settimana prossima per decidere sulla linea d'azione da seguire.

Il vice ministro della giustizia, Rex Lee, latore dell'ordine del presidente, ha detto che la misura è stata adottata a seguito della rivelazione di quattro parole contenute nei documenti attinenti alla scoperta della guerra arabo-israeliana del 1973. I documenti indicano che gli Stati Uniti sono stati colti di sorpresa dallo scoppio delle ostilità.

Rispondendo all'ingiunzione di Lee, Pike ha affermato « così in questa nostra grande democrazia, soltanto un organo di governo può decidere cosa debba o non debba rimanere segreto ».

Pike ha detto inoltre che

Motivandolo con una « fuga » di notizie segrete

Ford blocca l'inchiesta sulle attività della CIA

Avvistato e inseguito un uomo armato nascosto in prossimità del luogo dove il presidente degli USA doveva pronunciare un discorso

WASHINGTON, 12. Il presidente Ford ha ordinato alla commissione della Camera dei rappresentanti che sta conducendo l'inchiesta sui servizi segreti, di non divulgare i documenti ottenuti dalla Casa Bianca per aver reso di pubblico dominio senza esserne stata autorizzata quattro parole contenute nei documenti che - secondo l'esecutivo - potrebbero « danneggiare la politica estera degli Stati Uniti ».

Il presidente inoltre ha ammonito la commissione che non potrà ottenere altro materiale dai servizi informativi del governo se non accetterà di concordare con il governo quali stralci dei documenti stessi possano essere resi pubblici. In conseguenza dell'ordine presidenziale, ha detto Otis Pike, presidente della commissione inquirente, l'inchiesta si è arenata, in quanto, sia spietata, non è possibile indagare sulle attività dei servizi

segreti senza poter accedere alle informazioni che essi raccolgono. Pike comunque ha soggiunto che i documenti non saranno restituiti se non dopo la seduta che la commissione ha fissato per la settimana prossima per decidere sulla linea d'azione da seguire.

Il vice ministro della giustizia, Rex Lee, latore dell'ordine del presidente, ha detto che la misura è stata adottata a seguito della rivelazione di quattro parole contenute nei documenti attinenti alla scoperta della guerra arabo-israeliana del 1973. I documenti indicano che gli Stati Uniti sono stati colti di sorpresa dallo scoppio delle ostilità.

Rispondendo all'ingiunzione di Lee, Pike ha affermato « così in questa nostra grande democrazia, soltanto un organo di governo può decidere cosa debba o non debba rimanere segreto ».

Pike ha detto inoltre che

segreti senza poter accedere alle informazioni che essi raccolgono. Pike comunque ha soggiunto che i documenti non saranno restituiti se non dopo la seduta che la commissione ha fissato per la settimana prossima per decidere sulla linea d'azione da seguire.

Il vice ministro della giustizia, Rex Lee, latore dell'ordine del presidente, ha detto che la misura è stata adottata a seguito della rivelazione di quattro parole contenute nei documenti attinenti alla scoperta della guerra arabo-israeliana del 1973. I documenti indicano che gli Stati Uniti sono stati colti di sorpresa dallo scoppio delle ostilità.

Rispondendo all'ingiunzione di Lee, Pike ha affermato « così in questa nostra grande democrazia, soltanto un organo di governo può decidere cosa debba o non debba rimanere segreto ».

Pike ha detto inoltre che